

Numerus

di Donato Speroni

I progetti dei giovani per il benessere equo e sostenibile della loro comunità

3 GIUGNO 2015 | di Donato Speroni

Dalla valorizzazione di un'area cittadina a Civitavecchia per favorire cultura sport e vita di relazione, alla coltivazione di canne per bonificare la Terra dei fuochi, fino alla introduzione di una moneta speciale per favorire il baratto tra i produttori locali a Vittorio Veneto: sono i progetti premiati al concorso "Lo sviluppo locale che vorrei", al quale hanno partecipato le classi di 43 scuole secondarie superiori di tutta Italia. Il filo conduttore di tutti i progetti è stato il Bes, i parametri del benessere equo e sostenibile elaborati da Istat e Cnel. Gli studenti partecipanti, guidati da insegnanti qualificati, hanno anche affrontato i problemi del finanziamento, verificato il consenso locale e avanzato proposte per la gestione dei progetti.

Non è facile cambiare le priorità della politica, dalla crescita indiscriminata espressa dal Pil, Prodotto interno lordo, al benessere complessivo della collettività. Istat e Cnel hanno fornito un valido strumento per questo sviluppo, mettendo a punto il cruscotto degli indicatori del **Bes, benessere equo e sostenibile**, del quale dopo l'estate si annuncerà la terza edizione.

Gli indicatori del Bes vengono utilizzati anche a livello locale, attraverso il **Rapporto UrBes**, e un riferimento al Bes e quasi sempre presente nelle annuali **leggi di stabilità**. Ma a questi risultati ci si ferma: tutta l'attenzione mediatica e politica va invece agli indicatori tradizionali dello sviluppo economico.

Può essere una buona idea cominciare dal basso e **impegnare sul Bes le nuove generazioni**. È quanto ha pensato **Elio Ciaccia**, infaticabile promotore degli indicatori del benessere, fondatore della associazione degli ex consiglieri del Cnel "Articolo Novantanove" (il morituro articolo della Costituzione che fa riferimento al Cnel), nonché del sito MyBes.

Attraverso un sito ad hoc, è stato lanciato il concorso **“Lo sviluppo locale che vorrei, equo e sostenibile”**, giunto ormai alla quarta edizione. Il concorso, promosso da Articolo novantanove “in partnership con l’**Associazione Nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola (Anp)**) e in sintonia con le iniziative promosse dall’Istat per la divulgazione e l’utilizzo degli indicatori Bes” è destinato agli studenti delle classi del terzo e quarto anno di tutte gli istituti secondari di secondo grado del territorio nazionale. Nel bando si invita a **“elaborare una proposta progettuale di attività produttiva o di servizio, pubblica o privata, per uno sviluppo responsabile e sostenibile del proprio territorio, tale da poter rispondere alle attese dei giovani ed essere attrattiva del loro impegno”**. Nel bando si specifica anche che “la **metodologia del Bes** sviluppata dal Cnel e dall’Istat e la piattaforma Scuoladistatistica-Lab potranno favorire l’analisi degli indicatori a livello territoriale”. Il concorso ha anche l’appoggio del **Ministero dell’ambiente** e quest’anno la premiazione si è svolta presso il ministero con la partecipazione del sottosegretario **Silvia Velo**.

Il primo premio è andato al progetto “L’Isola che c’è” della terza B (opzione scienze applicate) del liceo scientifico Guglielmo Marconi di Civitavecchia. Il progetto si basa sulla realizzazione di una struttura (“L’Isola”) di circa 160 metri quadri destinata ad attività sociali, in una zona della città che rischia di essere trascurata e vandalizzata. Il progetto è corredato da una serie di proposte per lo sfruttamento dell’energia solare ed eolica e anche dell’energia generata dai giochi dei bambini e dalle attività in palestra. Gli autori hanno anche portato a termine un sondaggio presso i bambini di 10/11 anni e gli adolescenti dai 16 ai 18 anni della città e hanno steso un calcolo complessivo del costo di realizzazione, stimato in circa 120mila euro. La gestione dovrebbe esser affidata a una cooperativa sociale costituita da giovani disoccupati, disabili, soci e volontari. Non manca un’analisi degli effetti della struttura sul benessere cittadino nei diversi domini del Bes, in particolare salute, istruzione e formazione, relazioni sociali, benessere soggettivo, ricerca e innovazione.



Il progetto dell'Isola di Civitavecchia

Al secondo posto si è piazzata la terza A del liceo scientifico “Trentola Ducenta” di Aversa, con un progetto sulla *Green economy* basata sulla produzione di canne comuni. Siamo nell'area inquinata della Terra dei fuochi e la pianta della canna ha sui terreni un'azione di bonifica. La gestione dovrebbe essere affidata a una cooperativa formata dagli stessi ragazzi, che dovrebbero occuparsi anche della produzione di biogas. Anche in questo caso il progetto è corredato da analisi dei costi e dell'impatto sui domini Bes.

Il terzo premio è andato alla quinta ginnasio e alla prima liceo classico del Marcantonio Flaminio di Vittorio Veneto. Il modello di business proposto in questi casi è quello del *corporate barter* creato in Svizzera da un gruppo di imprenditori nel 1934; in sostanza si richiama l'antico cambio merci-baratto, in chiave moderna e innovativa, tenendo conto anche delle implicazioni fiscali. Una società (Captus Srl) gestirà crediti e debiti tra le diverse società partecipanti, senza bisogno di circolazione di denaro, ma con una moneta complementare definita **Ducato Vittoriese (DV)**. Gli studenti hanno anche interessato il Comune di Vittorio Veneto al progetto, che dovrebbe avviarsi attraverso una serie di itinerari turistici collegati anche ad esercizi commerciali dove acquistare, con crediti denominati in DV, beni prodotti localmente. È previsto il coinvolgimento di circa 3mila turisti in sei mesi.

Sul sito “Lo sviluppo locale che vorrei” sono menzionati altri 11 progetti di scuole di tutta Italia, da Afragola a Bassano del Grappa, da Sorgono nel nuorese a Pesaro. Nel complesso hanno partecipato al concorso 43 scuole.

Visto il successo dell’iniziativa, spiega Ciaccia, **si sta già avviando il progetto per il prossimo anno che comprende anche un impegno significativo di formazione dei docenti** sulle tematiche dello sviluppo basato sull’accrescimento del Benessere equo e sostenibile. Il ruolo degli insegnanti nella messa a punto dei progetti è infatti fondamentale, considerando l’ampiezza dei temi in gioco, dall’analisi del territorio al business plan, dalla costruzione del consenso alla valutazione delle conseguenze sociali e della sostenibilità.

Tag: "Lo sviluppo locale che vorrei", Bes, Cnel, Istat

CONTRIBUTI > 0

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



◀ Scrivi qui il tuo commento



> INVIA